

# P. ROMEO DONATO (PELLEGRINO) M. RIBEIRO (1925-1959)

Un giglio brasiliano

cf. *“Le Missioni dei Servi di Maria”*, agosto-settembre 1976

Il p. Pellegrino M. Ribeiro, spentosi a 39 anni a Rio de Janeiro, sua città natale, aveva lasciato il Brasile a nove anni per recarsi in Italia, dove raggiunse il sacerdozio, per poi ripartire missionario per la sua terra.

Era un bimbo di nove anni, quando lo affidarono al comandante della nave che, nel 1934, riportava in Italia anche il card. Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, che qualche settimana prima era stato Legato pontificio al Congresso eucaristico di Buenos Aires.

Il futuro papa quando seppe, sul la nave, della vicenda di questo bambino dalla prematura ma decisa vocazione religiosa, volle conoscerlo e parlargli a lungo, come si fa tra « grandi ». Per quel bimbo brasiliano, che aveva il volto sorridente anche quand'era serio, fu un ricordo incancellabile.



“Lo conobbi a Bologna, nel 1948, - scrive V. Benassi - reduce da un soggiorno nel sanatorio di Selva dei Pini, nell'Appennino modenese. Aveva dovuto farsi ricoverare per un'affezione polmonare, che gli aveva tolto le forze, anche se non aveva intaccato il suo perenne sorriso. Non alto di statura, il volto ovale, la vitalità abituale ai latino - americani, quando parlava sembrava aver l'aria di raccontare sempre cose straordinarie, tanto era l'entusiasmo che riusciva a mettere in tutto ciò che diceva e che faceva.”

Arrivato in Italia si stabilì al seminario minore di Nepi, a quaranta chilometri da Roma, dove compì gli studi medi-ginnasiali e fece il noviziato. Passò poi a Reggio Emilia per il liceo ed a Bologna per la teologia. Venne ordinato sacerdote a Roma il ventisette marzo 1948.

Pochi mesi più tardi partì per il Brasile, dopo aver lasciato in molti studenti coetanei e quasi coetanei che aveva conosciuto in Italia, un forte desiderio di lavorare nelle Missioni. Desiderio non effimero, poiché due anni più tardi, prima ancora di giungere al sacerdozio, partirono per il Brasile numerosi studenti da Bologna, tra i quali i nomi noti di padre Paolino Baldassarri, dei compianti Mons. Grotti e p. Cardinale, il padre Turrini, ed altri.

In Brasile il p. Ribeiro non poté coronare il suo sogno di lavorare nell'Acre, anche se fece molto per l'Acre. La sua salute non fu mai lusinghiera, anche se nulla avrebbe fatto prevedere una morte tanto vicina.

Per qualche tempo fece l'insegnante dei nostri alunni nel collegio brasiliano di Rio Turvo. Nel 1954 passò a Rio de Janeiro, dove rimase fino alla morte, cioè per i cinque anni di vita che ancora gli rimanevano.

A Rio de Janeiro fu attivissimo, ma anche stimatissimo e molto amato da quanti lo conobbero. Due cose gli stavano soprattutto a cuore: occuparsi dei giovani, contribuire

alle attività missionarie dell'Acre.

Per i giovani creò nella stessa città di Rio de Janeiro un centro di istruzione professionale, mentre si preoccupava di raccogliere anche aiuti per l'ampliamento del collegio di Rio Turvo e per la costruzione della casa noviziato di San José dos Campos. Strumento del suo ministero fu anche una rivista, da lui stesso fondata e portata avanti, dal titolo « Voz Amiga ».

Per la Missione dell'Acre cercò di mettere insieme aiuti, di far conoscere a tutti l'improbo lavoro iniziale che i Missionari compivano in quegli anni.

Accanto però a questo attivismo, p. Ribeiro coltivava anche una vita interiore intensa. Lo cercavano diversi istituti religiosi come proprio confessore e direttore di spirito.

Sembra quasi destino che le persone chiamate da Dio ad una vita breve, vivano i loro anni con raddoppiata intensità.

Un anno prima della morte, il cancro che l'avrebbe ucciso, diede i suoi primi segni monitori. Ci si illuse sulla gravità del male, anche perché ebbe sorprendenti, pur se brevi, momenti di ripresa.

Nell'ottobre del 1958 dopo la morte di papa Pio XII, Romeo senti i primi sintomi della sua malattia. Nel mese di aprile 1959, fu ricoverato all'Istituto per il Cancro e, sempre assistito dai suoi confratelli di comunità, finì i suoi giorni alle ore 08:50 del 19 giugno 1959. Morì come muoiono le anime di Dio, che al momento di lasciare la vita, ti salutano come chi parte per un'altra e migliore dimora. Così fra Giacomo Mattioli scrisse sul libro della cronaca del convento: "Oggi, festa di Santa Giuliana, la Santa dell'Eucaristia, Dio ha voluto portare con se, ai tabernacoli eterni, questo frate che ha saputo difendere tanto bene i diritti della sua Chiesa". e ancora: "...non sapevo mai che potessi, con i miei capelli bianchi, imparare tanto da un frate così giovane".

Era mezzogiorno quando il suo corpo fu esposto nella grande chiesa dell'Addolorata, piena dei suoi bambini, dei suoi poveri...di quanti lo ammiravano, una moltitudine. Tutti si avvicinavano e lo toccavano con santini, medaglie, coroncina... da conservare come reliquie che avevano toccato un uomo santo. Fu sepolto al Cimitero di San Giovanni Batista, Botafogo-Rio, al cadere del sole. Il funerale è stato veramente degno di lui. Oltre 10.000 persone accorsero a dargli l'estremo saluto. Il Cardinale Arcivescovo di Rio de Janeiro ebbe a dire di avere sofferto della morte di P. Ribeiro come della morte di un fratello.

Padre Ribeiro lascia un vuoto, umanamente parlando, incolmabile. Fino al momento di spirare ha capito tutto e ha offerto la sua vita per la Missione dell'Acre e per le vocazioni, che gli stavano tanto a cuore. Il Signore lo ha voluto sulla sua croce, ma, nonostante la sua indicibile sofferenza, mai un lamento uscì dalla sua bocca.